



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE E PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Deliberazione 18 luglio 2022, n. 45/2022/G





CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**MISURE
PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE E PER LA
RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

**Relatore
Ref. Khelena Nikifarava**

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	7
* * *	
Rapporto	13
1. Sintesi	15
2. Le precedenti indagini della Sezione	16
3. Il rischio idrogeologico nel PNRR	19
4. Il quadro finanziario	22
5. L'attuazione dell'investimento 2.1a, titolare Ministero della Transizione Ecologica	26
6. L'attuazione dell'investimento 2.1b, titolare Dipartimento della Protezione civile	30
7. Conclusioni	37

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1° - "PNRR Italia - quadro finanziario per Amministrazioni titolari" (estratto)	22
Tabella 1B - "PNRR Italia - Contributi finanziari e ripartizione rate semestrali" (estratto)	23
Tabella 2 - Ripartizione per Regione degli interventi "in essere" e nuovi (Dipartimento della Protezione civile)	32
Tabella 3 - Distribuzione iniziale delle risorse tra progetti "in essere" (Dipartimento della Protezione civile)	34
Tabella 3bis - Importi destinati agli interventi "in essere" per Regione e Provincia autonoma a seguito di rettifiche e/o rimodulazioni. (Dato aggiornato al 22.03.2022 - Dipartimento della Protezione civile)	35
Tabella 4 - Importo destinato ai "nuovi" interventi per Regione e Provincia autonoma (Dipartimento della Protezione civile)	36

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro marzo 2026	24
Grafico 2 - Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro dicembre 2025	24
Grafico 3 - Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro dicembre 2023	25
Grafico 4 - Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro dicembre 2021	25

DELIBERAZIONE



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

I Collegio

Camera di consiglio del 4 luglio 2022

Presieduta dal Presidente Mauro OREFICE

Composta dai magistrati:

Presidente della Sezione: Mauro OREFICE

Consiglieri: Domenico PECCERILLO, Paola COSA, Carlo PICUNO, Gerardo DE MARCO, Mario GUARANY, Giampiero PIZZICONI;

Referendari: Khelena NIKIFARAVA.

* * *

Visto l'art. 100, comma 2, Cost.;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge e valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

visto l'art. 7, c. 7, d.l. 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla l. 29 luglio 2021, n. 108, in base al quale *“la Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione di cui all'art. 3, c. 4, l. 14 gennaio 1994, n. 20, svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al PNRR”*;

vista la deliberazione della Sezione 1° marzo 2022, n. 3/2022/G, con la quale è stato approvato il documento concernente il *“Quadro programmatico dei controlli sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato per l'anno 2022 e nel contesto triennale 2022-2024”*;

visto il rapporto, presentato dal Referendario Khelena NIKIFARAVA, che illustra gli esiti dell'intervento PNRR avente a oggetto *“Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico”*;

visto il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24 *“Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza”*;

visti i decreti n. 2/2020 e n. 3/2020 e successive integrazioni e modificazioni del Presidente della Sezione con cui i Magistrati assegnati alla Sezione medesima sono stati ripartiti tra i diversi collegi;

visto il decreto n. 3/2022 con cui i Magistrati sono assegnati a tutti i collegi;

vista l'ordinanza n. 24/2022 prot. n. 1949 del 27 giugno 2022, con la quale il Presidente della Sezione ha convocato il I Collegio per la camera di consiglio del 4 luglio 2022, al fine della pronuncia sulla gestione in argomento;

vista la nota n. 1973 del 30 giugno 2022, in attuazione della succitata ordinanza presidenziale n. 24/2022, con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha trasmesso il relativo rapporto alle seguenti amministrazioni:

Presidenza del Consiglio dei ministri:

- Segretariato generale;
- Segreteria tecnica del PNRR;
- Capo di Gabinetto del Sottosegretario di Stato;
- Capo Dipartimento della Protezione Civile;

Ministero della Transizione ecologica:

- Capo di Gabinetto del Ministro;
- Capo Dipartimento dello Sviluppo Sostenibile;
- Capo Dipartimento dell'Unità di Missione per il PNRR;
- Direttore Generale della Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche;

Ministero dell'economia e delle finanze:

- Ufficio di Gabinetto del Ministro;
- Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;
- Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della transizione ecologica - Direttore dell'ufficio;

vista la memoria n. 2013 del 4 luglio 2022 del Ministero dell'economia e delle finanze

- Servizio centrale per il PNRR;

udito il relatore, Referendario Khelena NIKIFARAVA;

DELIBERA

di approvare, con le indicazioni formulate in sede di camera di consiglio, il rapporto avente a oggetto *"Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"*;

La presente deliberazione e l'unito rapporto saranno inviati, a cura della Segreteria della Sezione, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Presidenza della Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, alla Presidenza della Commissione Bilancio della Camera dei deputati, Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro della transizione ecologica, nonché alle seguenti amministrazioni:

Presidenza del Consiglio dei ministri:

- Segretariato generale;
- Segreteria tecnica del PNRR;
- Ufficio di Gabinetto del Sottosegretario di Stato;
- Dipartimento della Protezione Civile;

Ministero della Transizione ecologica:

- Ufficio di Gabinetto del Ministro;
- Dipartimento dello Sviluppo Sostenibile;
- Dipartimento dell'Unità di Missione per il PNRR;
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche;

Ministero dell'economia e delle finanze:

- Ufficio di Gabinetto del Ministro;
- Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;
- Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della transizione ecologica.

Le amministrazioni interessate comunicheranno alla Corte e al Parlamento, entro quattro mesi dalla data di ricevimento del presente rapporto, le misure consequenziali adottate ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dall'art. 1, c. 172, l. 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006).

Le medesime, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati, adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione del presente rapporto, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, c. 64, l. 24 dicembre 2007, n. 244.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").

Il presente rapporto è inviato, altresì, alle Sezioni Riunite in sede di controllo.

Il Relatore
Khelena Nikifarava
f.to digitalmente

Il Presidente
Mauro Orefice
f.to digitalmente

Depositata in segreteria il 18 luglio 2022

Il Dirigente
Dott.ssa Maria Laura Iorio
f.to digitalmente

RAPPORTO

Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico

Sommario: 1. Sintesi - 2. Le precedenti indagini della Sezione - 3. Il rischio idrogeologico nel PNRR - 4. Il quadro finanziario - 5. L'attuazione dell'investimento 2.1a, titolare Ministero della Transizione Ecologica - 6. L'attuazione dell'investimento 2.1b, titolare Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - 7. Conclusioni

1. Sintesi

Con deliberazione n. 3 del 1° marzo 2022 questa Sezione ha previsto uno specifico e dettagliato quadro d'indagini finalizzate all'esame delle gestioni attuative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che prevede produzione di rapporti periodici a cadenza almeno semestrale.

In tale ottica si pone l'analisi dell'**Investimento 2.1: "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"**, collocato nella **Misura M2C4.2 "Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio"**, **Componente M2C4: "Tutela del territorio e della risorsa idrica"** della **Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"**.

Lo stanziamento complessivo per l'investimento in oggetto è pari a 2,49 miliardi di euro, derivanti dal finanziamento dell'UE a titolo di prestito, ed è destinato a finanziare un programma capillare di interventi il cui obiettivo finale consiste nella messa in sicurezza, entro il termine del 30 marzo 2026, di 1,5 mln di persone che attualmente vivono nelle aree attualmente a rischio idrogeologico.

In conformità al modello già sperimentato con il cd. Piano "ProtegItalia" (che sarà brevemente illustrato nel capitolo successivo), il complessivo investimento di 2,49 miliardi di euro è stato suddiviso in due subinvestimenti, contraddistinti con l'aggiunta delle lettere a) e b), mentre il titolo "*Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico*" resta identico per entrambi:

- (sub)investimento 2.1a, a titolarità del Ministero della Transizione ecologica, relativo alle misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio, cui

sono destinati 1,29 miliardi di euro; in particolare, gli interventi strutturali riguardano la messa in sicurezza di frane e la riduzione del rischio di allagamento, mentre gli interventi non strutturali consistono in misure di mantenimento e riqualificazione del territorio, nonché di monitoraggio e di prevenzione in attuazione dei piani di gestione del rischio idrico e di alluvione;

- (sub)investimento 2.1b, a titolarità della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, dedicato alle misure in favore delle aree colpite da calamità, cui sono destinati 1,2 miliardi di euro; l'attività prevista in tale ambito è riferita al ripristino delle strutture danneggiate in precedenza, con l'adozione delle misure necessarie per la riduzione dei rischi residui.

2. Le precedenti indagini della Sezione sul tema del rischio idrogeologico

La gestione delle misure di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico è stata oggetto di diverse indagini di questa Sezione.

In particolare, con deliberazione n. 17/2019/G la Sezione ha esaminato le modalità di funzionamento, di gestione e di impatto del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, istituito dall'art. 55 della l. n. 221/2015 e successivamente destinato ad operare nel nuovo quadro normativo configurato dal d.l. n. 86 del 12 luglio 2018 e dal DPCM del 20 febbraio 2019. Tale indagine evidenziava numerose criticità - già analizzate nella precedente deliberazione n. 1/2015/G, ma rimaste insolute - nel meccanismo di funzionamento e di monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e nella *governance* delle strutture, rilevando, in particolare, l'inefficacia delle misure fino ad allora adottate, testimoniata dalla scarsa capacità di spesa e di realizzazione dei progetti e dalla natura prevalentemente emergenziale degli interventi.

Infatti, le principali cause dell'inefficacia dell'intervento pubblico venivano ravvisati, da un lato, nell'approccio emergenziale alla gestione delle problematiche idrogeologiche e, dall'altro lato, nelle riforme continue della *governance*, conseguenti alla necessità di trovare soluzioni straordinarie alle criticità via via emerse.

La relazione sugli *"Esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2019 e le misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni"* (deliberazione n. 14/2021/G del 5 agosto

2021) mette in evidenza la circostanza che la necessità di tenere distinto l'aspetto emergenziale, di competenza della Protezione civile, da quello ordinario, di competenza dell'attuale Ministero della Transizione ecologica, ha trovato l'attuazione con il DPCM del 20 febbraio 2019 *"Approvazione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale"* (cd. Piano *"ProteggItalia"*) che prevedeva uno stanziamento complessivo di 14,3 miliardi di euro in 12 anni, dal 2018 al 2030.

Come già accennato nella sintesi introduttiva di questa relazione, la separazione dei due profili della gestione emergenziale da quella ordinaria è stata operata anche in sede di attuazione del PNRR, con la suddivisione dell'investimento 2.1 *"Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"*, in due subinvestimenti, in conformità all'effettiva suddivisione delle competenze tra le due Amministrazioni statali maggiormente coinvolte in materia di gestione del rischio idrogeologico.

L'indagine più recente, approvata con deliberazione n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021 *"Gli interventi delle Amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico"*, era dedicata specificamente allo stato di attuazione del Piano *"ProteggItalia"*.

La novità principale del Piano *"ProteggItalia"* - che si riflette anche sulle modalità attuative dell'investimento PNRR oggetto della presente indagine - era rappresentata dall'approccio sistemico al tema, con previsione di misure emergenziali, preventive, manutentive, organizzative e procedurali, affidate a più amministrazioni centrali e coordinate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso specifiche strutture.

In particolare, il Piano *"ProteggItalia"* è strutturato in 4 ambiti di interventi:

- **AMBITO 1:** misure di emergenza, di competenza del Dipartimento della Protezione Civile, con stanziamento complessivo di circa 3 miliardi di euro;
- **AMBITO 2:** misure di prevenzione, di competenza dell'attuale Ministero della Transizione ecologica, con stanziamento complessivo di circa 3,5 miliardi di euro;

- AMBITO 3: misure di manutenzione e ripristino, di competenza del Ministero delle politiche agricole, Ministero dell'interno, Ministero della difesa, Presidenza del Consiglio;
- AMBITO 4: misure di semplificazione, di competenza di molteplici amministrazioni, nonché di rafforzamento della *governance*.

L'importanza degli interventi in materia di prevenzione del rischio idrogeologico è confermata dai dati del Rapporto 2018 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sul "*Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*" da cui risulta che oltre 7 mln di italiani vivono in zone a rischio di frana o alluvione (in particolare, 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni di abitanti a rischio alluvioni). Oltre il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, con 7.275 Comuni interessati dal fenomeno. L'Italia risulta essere il Paese europeo maggiormente interessato da fenomeni franosi, con circa i 2/3 delle frane censite in Europa.

Con riferimento alle risorse pubbliche destinate negli ultimi anni alla gestione del rischio idrogeologico, il Rapporto ReNDiS 2020 "*La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico*" (Rapporto ISPRA n. 328/2020) indica che lo stanziamento complessivo nel periodo dal 1999 al 2019 ammonta a circa 7 miliardi di euro per un totale di oltre 6.000 progetti finanziati, mentre l'importo complessivo di richieste pervenute nel medesimo periodo – che si può considerare una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale – risulta pari a 26 miliardi di euro.

In particolare, nel periodo considerato dal Rapporto ReNDiS 2020 (quindi, dal 1999 al 2019) risulta che le maggiori risorse sono state assegnate alla Sicilia (789 milioni di euro), seguita dalla Lombardia (598 milioni di euro), dalla Toscana (591 milioni di euro), dalla Campania (486 milioni di euro) e dalla Calabria (452 milioni di euro). Per quanto riguarda le diverse tipologie di dissesto oggetto d'intervento, emerge una netta prevalenza di interventi finanziati per aree di frana (il 52% del totale delle risorse).

La durata media di realizzazione degli interventi è stata leggermente inferiore a 5 anni, senza significative differenze per aree geografiche, con particolare incidenza

della fase di progettazione (con media leggermente superiore a 2 anni, ma con punte in alcune Regioni che si avvicinano a 4 anni).

Un'analisi dei fattori che rallentano la fase della progettazione si rinviene nel "Rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche" del 2018 (Temi CPT, numero 6/2018) elaborato dall'Agenzia per la coesione territoriale (ACT-NUVEC) con riferimento agli interventi ricompresi nella programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 e nell'ambito degli interventi finanziati dal 1999 dalle politiche di coesione nazionale. Con specifico riferimento agli interventi contro il dissesto idrogeologico, il dato di durata media complessiva risulta di 4,2 anni, di cui il 57% del tempo per la fase di progettazione. Inoltre, sempre con riferimento specifico ai dati del settore di dissesto idrogeologico, il 48,6% della durata complessiva è rappresentata dai cd. tempi di attraversamento, definiti dal Rapporto ACT-NUVEC come l'intervallo temporale che intercorre tra la fine di una fase e l'inizio della fase successiva (progettazione preliminare, progettazione definitiva, progettazione esecutiva, affidamento dei lavori ed esecuzione dei lavori) e che sono riconducibili ad un insieme di attività prevalentemente amministrative necessarie alla prosecuzione del percorso attuativo di un'opera.

3. Il rischio idrogeologico nel PNRR

In materia di "Tutela del territorio e della risorsa idrica" (Componente M2C4) il PNRR prevede lo stanziamento complessivo di 15 miliardi di euro, riservando circa 2,49 miliardi di euro agli interventi sul dissesto idrogeologico, di cui 1,287 miliardi di euro di competenza del Ministero della Transizione ecologica per progetti in essere finanziati da risorse già esistenti nel bilancio e 1,200 miliardi di euro (comprensivo di 800 milioni di euro di risorse aggiuntive) assegnati al Dipartimento della Protezione civile.

Accanto agli investimenti, il PNRR prevede anche un'importante riforma finalizzata alla semplificazione ed accelerazione degli interventi di contrasto al rischio idrogeologico, al fine di superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di *governance* nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico.

La limitatezza delle risorse rispetto al fabbisogno espresso dalle Regioni chiama in causa la necessità di definire a monte più chiaramente gli interventi prioritari, distinguendo l'emergenza e l'urgenza dalle indispensabili misure di prevenzione e manutenzione.

Mentre le misure di gestione dell'emergenza idrogeologica sono state affidate alla competenza del Dipartimento della Protezione civile (unico intervento del PNRR assegnato alla titolarità del predetto Dipartimento), l'attività ordinaria di investimento e di promozione delle riforme rilevanti in materia del rischio idrogeologico rientra nella titolarità del Ministero della Transizione ecologica.

Alla riforma **M2C4 2.1** *"Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico"* del PNRR corrisponde il traguardo dell'entrata in vigore del nuovo quadro normativo semplificato entro il 30 giugno 2022.

A tale riguardo, le misure di semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi prevedono in primo luogo la revisione del DPCM del 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo *"sistema ReNDiS"*.

Gli altri obiettivi di riforma prevedono il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari, nonché delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi). Infine, la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici.

Tale riforma è rappresentata all'interno del PNRR come fattore semplificante per il perfezionamento dei progetti in essere relativi all'**Investimento 2.1** *"Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"*.

Rilevanti novità per la semplificazione delle procedure amministrative per la gestione del rischio idrogeologico sono state apportate dai d.l. 31 maggio 2021, n. 77 e d.l. 9 giugno 2021, n. 80.

Con l'art. 36-ter del d.l. n. 77/2021 (ulteriormente chiarito dall'art. 16, commi 2 e 3, del d.l. n. 152/2021) sono state introdotte le seguenti riforme di rango primario in tema di semplificazioni per il contrasto al dissesto idrogeologico:

- semplificazioni e chiarimenti per la figura del Commissario di Governo su base regionale;
- definizione delle opere di contrasto al dissesto come di “preminente interesse nazionale”, con conseguente assunzione delle attività indicate dai commissari di Governo come prioritarie per le strutture della PA;
- semplificazioni in materia di manutenzione idraulica sostenibile integrata;
- semplificazioni in materia di espropri;
- razionalizzazione dei sistemi informativi per gli interventi per la difesa del suolo.

Invece con l’art. 17-*octies* del d.l. n. 80/2021 sono state introdotte misure di potenziamento ed accelerazione per l’attività operativa dei commissari:

- ruolo operativo del soggetto attuatore individuato dal Commissario;
- dotazione di 200 unità tecniche di elevata qualificazione (ingegneri, geologi, architetti, ecc.) a supporto delle attività dei commissari.

Inoltre, l’art. 4 del d.l. n. 22/2021 ha istituito una sede di coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione, fra le quali quelle relative al dissesto idrogeologico.

Infine, con il DPCM del 27 settembre 2021 (che ha innovato procedure e parametri rispetto al DPCM del 28 maggio 2015), recante “*Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico*” si è snellito il processo di programmazione degli interventi di contrasto al dissesto, in particolare con:

- riduzione dei tempi per la selezione mediante la chiara e definizione delle tempistiche di massima per ciascuna fase;
- garanzia in tempi brevi della coerenza con le pianificazioni di bacino, nonché di conformità a quanto previsto sia dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) sia dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) mediante la preventiva emissione di parere dell’Autorità di Bacino Distrettuale;
- rafforzamento del coordinamento tra i vari livelli di governo coinvolti, mediante una più chiara individuazione dei soggetti competenti per ciascuna fase e la modifica della Piattaforma ReNDiS.

4. Il quadro finanziario

Il PNRR prevede lo stanziamento complessivo di 2,487 miliardi di euro per l'investimento 2.1. "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico", a titolo di prestito.

A livello nazionale, la suddivisione delle risorse stanziato dal PNRR è stata operata con il Decreto del Ministero delle Finanze del 6 agosto 2021 (pubblicato in G.U. n. 229 del 24 settembre 2021) "Assegnazione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del PNRR e ripartizione di traguardi e obiettivi per scadenze semestrali di rendicontazione".

In particolare, la Tabella A "PNRR Italia – quadro finanziario per Amministrazioni titolari" prevede quanto segue:

MISSIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	Importi (€)			
				Importo totale	di cui Progetti in essere	di cui Nuovi progetti	di cui FSC
Intervento a titolarità della PCM - Dipartimento Protezione civile				1.200.000.000,00	400.000.000,00	800.000.000,00	-
M2	C4	Sub-Investimento	2.1.b Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.200.000.000,00	400.000.000,00	800.000.000,00	-

Interventi a titolarità del Ministero della Transizione ecologica:

M2	C4	Sub-Investimento	2.1a Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.287.100.000,00	1.287.100.000,00	-	-
----	----	------------------	---	------------------	------------------	---	---

Invece la tabella B allegata al medesimo Decreto del MEF, “PNRR Italia – Contributi finanziari e ripartizione rate semestrali”, contiene il seguente dettaglio:

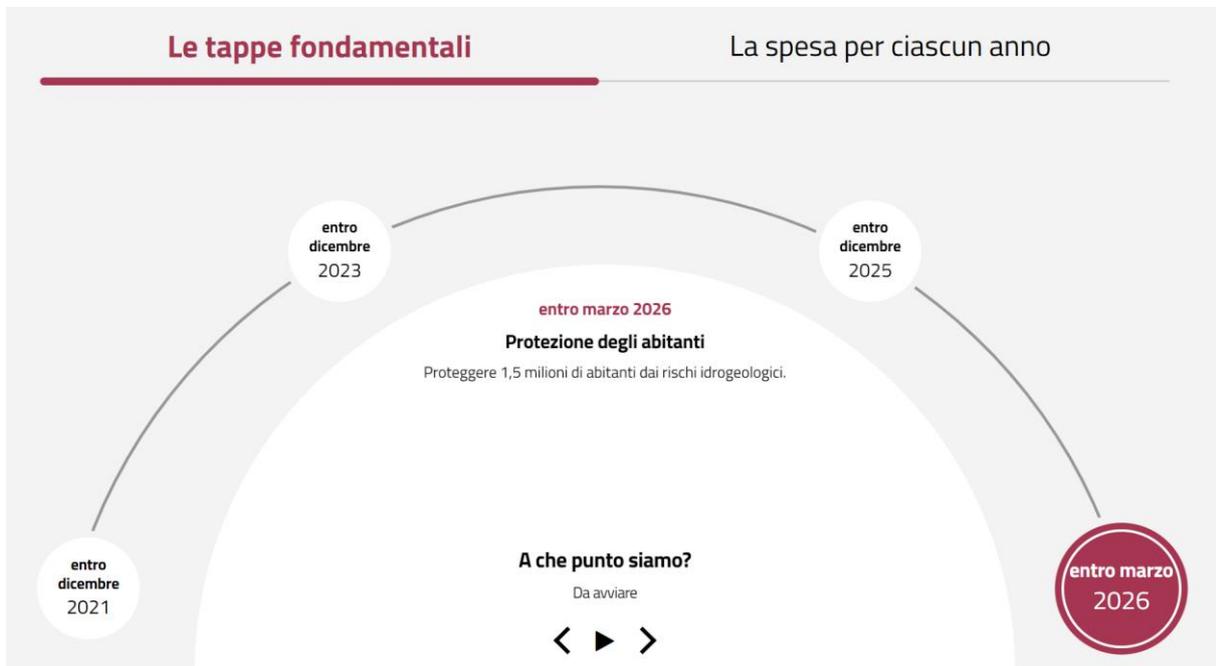
N. Rata	Amministrazione titolare	Numero sequenziale	Misura correlata (riforma o investimento)	Traguardo/Obiettivo	Denominazione
31/12/2021	PCM - Dip. Protezione civile	M2C4-12	Investimento 2.1.b - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Traguardo	Entrata in vigore del quadro giuridico rivisto per interventi contro i rischi di alluvione e idrogeologici
31/12/2023	Ministero della transizione ecologica (MITE)	M2C4-10	Investimento 2.1.a - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Traguardo	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici
31/12/2025	PCM - Dip. Protezione civile	M2C4-13	Investimento 2.1.b - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Obiettivo	Completamento degli interventi di tipo E
30/06/2026	Ministero della transizione ecologica (MITE)	M2C4-11	Investimento 2.1.a - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Obiettivo	Gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico

Come risulta dal prospetto sopra, il primo traguardo dell’investimento 2.1 “Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico” è riferito al subinvestimento 2.1.b, relativo alle misure emergenziali di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile, e consiste nell’entrata in vigore, entro il 31 dicembre 2021, del “quadro giuridico rivisto per interventi contro i rischi di alluvione e idrogeologici” (Traguardo M2C4-12). Come si desume dall’effettiva attività svolta, con tale formula si fa riferimento all’approvazione di piani di intervento e investimento, con l’individuazione delle aree di intervento, tra quelle colpite da calamità. Mentre l’obiettivo di completamento degli interventi emergenziali finanziati dai fondi PNRR (Obiettivo M2C4-13), sempre di titolarità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile, è da realizzare entro il 31 dicembre 2025.

Il prossimo traguardo, da raggiungere entro il 31 dicembre 2023 (Traguardo M2C4-10), è riferito, invece, al subinvestimento 2.1.a, di titolarità del Ministero della Transizione ecologica, e consiste nell’aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici. La completa realizzazione dei predetti interventi (Obiettivo M2C4-11) è prevista dal Piano entro il

30 marzo 2026 (con la rendicontazione da svolgere nel termine di 30 giugno 2026, indicato nell'Allegato B al Decreto MEF del 6 agosto 2021).

Grafico 1. Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro marzo 2026



Fonte: sito Italiadomani¹

Grafico 2. Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro dicembre 2025



Fonte: sito Italiadomani²

¹ <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/Misure-per-la-gestione-del-rischio-di-alluvione-e-per-la-riduzione-del-rischio-idrogeologico.html>

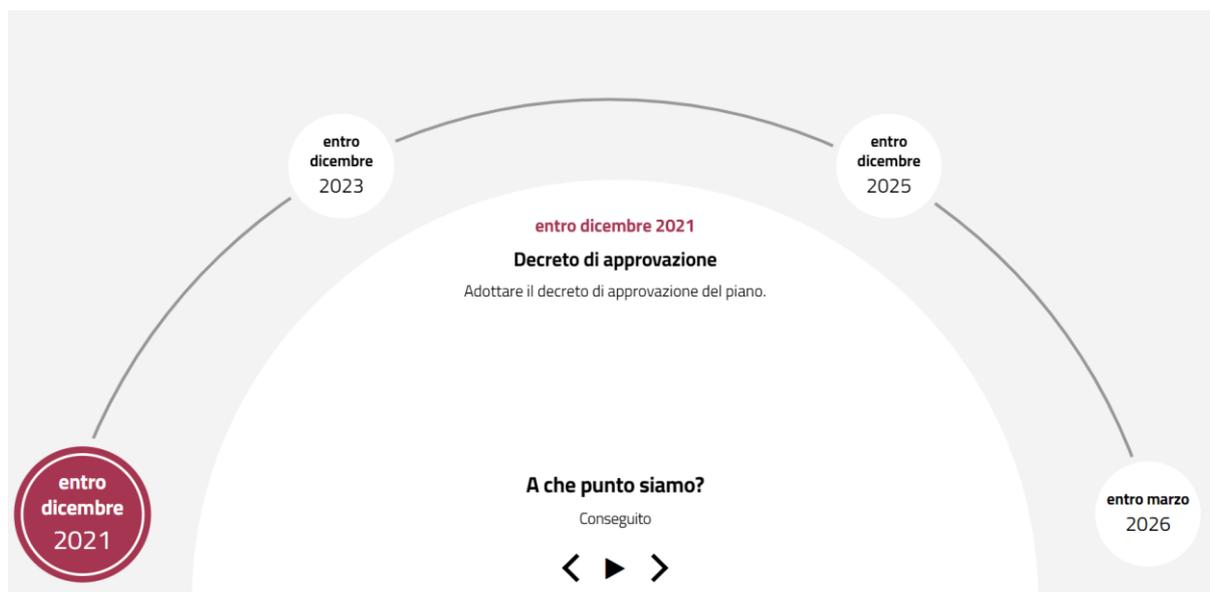
² <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/Misure-per-la-gestione-del-rischio-di-alluvione-e-per-la-riduzione-del-rischio-idrogeologico.html>

Grafico 3. Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro dicembre 2023



Fonte: sito Italiadomani³

Grafico 4. Le tappe fondamentali dell'Investimento: entro dicembre 2021



Fonte: sito Italiadomani⁴

³ <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/Misure-per-la-gestione-del-rischio-di-alluvione-e-per-la-riduzione-del-rischio-idrogeologico.html>

⁴ <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/Misure-per-la-gestione-del-rischio-di-alluvione-e-per-la-riduzione-del-rischio-idrogeologico.html>

5. L'attuazione dell'investimento 2.1.a, titolare Ministero della Transizione Ecologica

L'investimento 2.1.a comprende le misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio, con stanziamento di 1.287 milioni di euro. La selezione degli interventi da finanziare, tra quelli già presenti nella banca dati ReNDiS, era prevista entro la fine del 2021. Come già evidenziato in precedenza, tali interventi si accompagnano alla riforma volta a rafforzare le strutture tecniche di supporto ai Commissari per il dissesto idrogeologico cui spetta il ruolo di soggetti attuatori.

Occorre precisare che ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) è la piattaforma nazionale utilizzata per monitorare tutti gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati, dal 1999 ad oggi, attraverso piani e programmi di competenza dell'attuale Ministero della Transizione ecologica.

Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici relativi agli interventi in questione avverrà entro il 31 dicembre 2023 e che gli interventi medesimi dovranno, come minimo: garantire la messa in sicurezza delle zone edificate e dei bacini idrografici esposti al rischio idrogeologico; prevedere azioni per il risanamento ambientale e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; garantire un livello più elevato di controllo e gestione del rischio di alluvione.

Negli allegati al PNRR viene sottolineato che alle finalità perseguite dagli interventi in questione concorrono gli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio (per 160 milioni di euro) e, inoltre, che occorre considerare anche gli interventi per la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla prevenzione degli incendi boschivi e al ripristino delle aree colpite da catastrofi, che saranno finanziati dal FEASR per 1 miliardo di euro.

Mentre la titolarità degli interventi previsti dal Subinvestimento 2.1.a spetta al Ministero della Transizione ecologica, i soggetti attuatori sono, invece, Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, quali Commissari del Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico.

Si evidenzia anche che un'importante azione propedeutica alle azioni di mitigazione del rischio idrogeologico viene svolta dalla pianificazione di bacino attuata dalle Autorità di Bacino Distrettuali, che forniscono gli strumenti conoscitivi, tecnico-

operativi e prescrittivi, per garantire la difesa del suolo e delle risorse idriche sul territorio nazionale.

La l. n. 221/2015 ha istituito le Autorità di bacino distrettuali, previa ripartizione del territorio nazionale nei seguenti 7 distretti idrografici: Alpi orientali; Fiume Po; Appennino settentrionale; Appennino centrale; Appennino meridionale; Sardegna; Sicilia. Tuttavia, l'effettiva costituzione delle nuove Autorità di bacino distrettuali è intervenuta solo nel febbraio 2017, con l'entrata in vigore del decreto MATTM n. 294/2016 (attuativo dell'art. 51 della l. n. 221/2015 e pubblicato in G.U. n. 27 del 2.02.2017), dopo un regime di proroga delle Autorità di bacino preesistenti, protrattosi per oltre dieci anni. Inoltre, anche il decreto MATTM n. 294/2016, pur sancendo la soppressione delle Autorità di bacino precedenti, rinviava all'adozione di un ulteriore DPCM - effettivamente adottato solo il 13 giugno 2018 - per la definizione dei criteri e delle modalità per il trasferimento delle risorse umane e strumentali dalle "vecchie" autorità di bacino alle "nuove" autorità distrettuali.

Per quanto attiene alle competenze delle Autorità di bacino distrettuale, occorre distinguere due grandi ambiti in cui esse esercitano la propria azione di tutela:

- l'assetto del territorio (tutela dall'acqua rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico);
- l'assetto delle risorse idriche (tutela dell'acqua in relazione agli utilizzi della risorsa idrica).

Al centro di tale sistema si colloca il Piano di bacino distrettuale che l'art. 65 del d.lgs. n. 152/2006, definisce - in continuità con la previgente disciplina della l. n. 183/1989 - come "*strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*". Il Piano di bacino distrettuale ha il valore di piano territoriale di settore.

Inoltre, le Autorità di bacino distrettuale esprimono pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

Il Ministero della Transizione ecologica, anche avvalendosi dell'ISPRA, svolge funzioni di indirizzo nei confronti delle Autorità di Bacino.

In tale ambito si inseriscono anche i Piani di Gestione delle Acque, previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (recepita con il d.lgs. n. 152/2006), e i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, previsti dalla Direttiva 2007/60/CE (recepita con il d.lgs. n. 49/2010).

L'impianto della Direttiva Acque prevede che gli Stati Membri predispongano ogni 6 anni i Piani di gestione delle acque, con un programma di misure mirato e valutato dalla Commissione Europea, che ne cura l'attuazione nell'ambito della *Common Implementation Strategy* (la Strategia di attuazione comune), e attraverso l'attività di Gruppi di lavoro dedicati.

La Direttiva Alluvioni, invece, prevede che gli Stati predispongano i piani di gestione rischio alluvioni, da aggiornare anch'essi ogni 6 anni, attraverso i passaggi intermedi della valutazione preliminare del rischio (art. 4 del d.lgs. n. 49/2010) e delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 del d.lgs. n. 49/2010).

L'attuazione dei piani avviene attraverso diverse tipologie di misure, strutturali e non strutturali (entrambe oggetto dell'Investimento PNRR in esame).

Si segnala, inoltre che la Direttiva Acque è attualmente al terzo ciclo di pianificazione che prevede, a dicembre 2021, la predisposizione degli aggiornamenti dei Piani di gestione Acque, ai sensi dell'art. 14 della Direttiva, dopo una fase di consultazione pubblica. Analogamente, la Direttiva alluvioni - che si trova, invece, al secondo ciclo di pianificazione sessennale - dispone che i Piani di gestione del rischio alluvioni siano aggiornati entro il 22 dicembre 2021.

Nella prima Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR al 31 dicembre 2021, il Ministero della Transizione ecologica, con riferimento all'investimento, evidenziava che l'attività di selezione dei progetti da finanziare era in corso. A tale riguardo, è utile ribadire che il traguardo rilevante ai fini del PNRR prevede (solo) l'aggiudicazione degli appalti entro il 31 dicembre 2023.

In merito all'attività in corso, la predetta relazione precisava quanto segue.

La ricognizione degli interventi in essere è stata avviata in data 28 giugno 2021 con note indirizzate ai Commissari di Governo per il dissesto per gli interventi "in essere"

ed alle Autorità di bacino distrettuali per i nuovi interventi. I riscontri pervenuti sono stati parziali e all'esito delle verifiche svolte a fine 2021 in alcuni casi necessitavano di integrazioni ai fini della predisposizione dell'elenco finale.

Gli interventi "in essere" confermati al 31 dicembre 2021 avevano l'importo complessivo pari a euro 722.673.011,69. Le criticità riscontrate riguardavano sostanzialmente tre Regioni. Per la Regione Sardegna erano necessari tempi ulteriori per la verifica di compatibilità degli interventi, mentre le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Piemonte hanno deciso di non inserire nessun intervento già finanziato a valere sulle risorse del PNRR, lamentando la mancanza di un quadro di riferimento chiaro relativo alle condizioni cui saranno sottoposti per la rendicontazione dei progetti che dovessero beneficiare di tale finanziamento.

Per quanto riguarda i possibili nuovi interventi per 250 milioni di euro, i progetti presentati erano istruiti ed in alcuni casi necessitavano di approfondimenti, la cui richiesta a dicembre 2021 veniva sospesa in attesa di verifica sulla imputazione dell'importo di 1.287.100.000 euro integralmente alla fattispecie dei "progetti in essere".

Come già evidenziato, la programmazione dei progetti in essere ammonta ad 1,037 milioni di euro, mentre 250 milioni di euro erano stati previsti, nel corso di tutta l'istruttoria del PNRR, come imputabili a nuovi progetti.

Stante le condizioni sopra descritte, poiché le risorse "in essere" erano necessariamente destinate agli interventi strutturali a carico delle Regioni, la Direzione competente del Ministero della Transizione ecologica aveva indirizzato le risorse destinate ai nuovi interventi esclusivamente alle Autorità di bacino distrettuali, al fine di affiancare agli interventi strutturali coperti dai 1,037 milioni di euro, le misure non strutturali previste dai piani di gestione del rischio alluvioni, focalizzate sul mantenimento del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione del dissesto idrogeologico.

Tuttavia, il numero degli interventi da finanziare riscontrato dalle Regioni è risultato inferiore alle iniziali stime del Ministero della Transizione ecologica, con la conseguente riduzione del finanziamento effettivo per gli interventi "in essere" da euro 1.037.100.000,00 a euro 722.673.011,69. A tale riguardo, la relazione del Ministero

della Transizione ecologica al 31 dicembre 2021 esprimeva la preoccupazione circa il rischio che tale riduzione possa influire negativamente sulla realizzazione dell'obiettivo finale della messa in sicurezza di 1,5 milioni di persone.

Con riferimento alle attività successive, la medesima relazione del Ministero della Transizione ecologica rappresentava che all'esito del completamento dell'attività di selezione di tutti i progetti - che alla data odierna risulta in fase di completamento, con l'aumento del volume finanziario dei progetti selezionati rispetto - dovrà essere adottato un apposito provvedimento ricognitivo.

Inoltre, la relazione precisa che il traguardo dell'aggiudicazione degli appalti al 31 dicembre 2023 dovrà essere certificato con un documento esplicativo, accompagnato dalla seguente documentazione per ciascun progetto interessato:

- a) copia della notifica di aggiudicazione dell'appalto;
- b) estratto delle parti rilevanti delle specifiche tecniche del progetto comprovante l'allineamento con la descrizione del target e della descrizione dell'investimento nel CID;
- c) relazione del comitato di valutazione circa la valutazione delle domande presentate rispetto ai requisiti previsti nel bando.

La relazione predisposta dal Ministero della Transizione ecologica sullo stato di attuazione delle misure PNRR al 31 maggio 2022 non contiene aggiornamenti in merito allo stato di attuazione dell'investimento in esame.

6. L'attuazione dell'investimento 2.1.b, titolare Dipartimento della Protezione civile

Il subinvestimento 2.1.b è dedicato alle misure in favore delle aree colpite da calamità, con stanziamento di 1,2 milioni di euro, per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dal Dipartimento della Protezione Civile entro la fine del 2021.

Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che entro la medesima data siano emanati i decreti di approvazione del primo piano di intervento e investimento nella rispettiva area per la riduzione del rischio idrogeologico e di alluvione, che devono mirare a ripristinare le condizioni originarie e a garantire la resilienza dei territori alle

calamità naturali. Entro la fine del 2025 dovrà avvenire il completamento degli interventi volti al ripristino di strutture pubbliche danneggiate.

Il coordinamento dell'investimento 2.1.b è in capo al Dipartimento della protezione civile e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il decreto del 6 agosto 2021 (pubblicato in G.U. il 24 settembre 2021), ha suddiviso le risorse in:

400 milioni di euro per "progetti in essere", ovvero, progetti già approvati da rendicontare;

800 milioni di euro per la realizzazione di "nuovi progetti", da individuare nell'ambito della medesima area tematica della riduzione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico, con l'obiettivo del ripristino delle condizioni iniziali nelle aree colpite e di garantire la resilienza dei territori alle calamità naturali.

In merito ai requisiti di accesso al finanziamento per i progetti di competenza del Dipartimento della Protezione civile, sia i "progetti in essere" che i "nuovi progetti", riguardano interventi sul patrimonio pubblico avendo a riferimento le tipologie previste dall'art. 25, comma 2, lettere d) ed e), del d.lgs. n. 1/2018.

È necessario, per entrambe le tipologie, garantire che nell'esecuzione di appalti pubblici gli operatori economici rispettino gli obblighi applicabili in materia di diritto ambientale ovvero il Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement (PAN GPP).

Sono condizioni necessarie per l'accesso ai finanziamenti il rispetto del principio del "non arrecare danno significativo" (a norma dell'art. 17 del Regolamento (UE) 2020/852) e il vincolo della destinazione del 40 per cento alle Regioni del Mezzogiorno (ai sensi dell'art. 2, comma 6 *bis*, del d.l. n. 77/2021).

Infine, è imprescindibile il rispetto di traguardi e obiettivi assegnati all'investimento.

Il primo traguardo al 31 dicembre 2021 prevede l'approvazione dei piani degli interventi e la loro pubblicazione sui siti istituzionali delle Regioni e Province autonome e del Dipartimento della Protezione civile, mentre l'obiettivo assegnato al Dipartimento medesimo corrisponde al completamento degli interventi entro il 31 dicembre 2025.

In accordo con le Regioni e Province autonome il criterio individuato per l'assegnazione dei fondi per entrambe le tipologie di interventi, nel rispetto del vincolo della destinazione del 40 per cento alle Regioni del Mezzogiorno è stato quello

individuato dal DPCM del 5 dicembre 2016 recante “Approvazione dell'indicatore di riparto su base regionale delle risorse finalizzate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”, con la conseguente distribuzione delle risorse come indicato nella seguente tabella:

Tabella 2. Ripartizione per Regione degli interventi "in essere" e nuovi (Dipartimento della Protezione civile).

Regione/PA	Risorse per gli interventi "in essere"	Risorse per nuovi interventi
Abruzzo	15.169.593,04 €	30.339.186,09 €
Basilicata	12.610.976,71 €	25.221.953,42 €
Calabria	18.411.726,65 €	36.823.453,29 €
Campania	25.114.686,11 €	50.229.372,22 €
Molise	6.825.610,07 €	13.651.220,14 €
Puglia	25.319.658,14 €	50.639.316,27 €
Sardegna	24.697.258,29 €	49.394.516,58 €
Sicilia	31.850.490,99 €	63.700.981,98 €
Sub totale Mezzogiorno	160.000.000,00 €	320.000.000,00 €
Bolzano	7.610.421,24 €	15.220.842,47 €
Emilia- Romagna	30.568.089,64 €	61.136.179,28 €
Friuli-Venezia Giulia	10.459.208,64 €	20.918.417,28 €
Lazio	23.775.397,57 €	47.550.795,15 €
Liguria	10.430.728,57 €	20.861.457,13 €
Lombardia	36.994.832,30 €	73.989.664,60 €
Marche	12.841.391,04 €	25.682.782,07 €
Piemonte	29.654.386,53 €	59.308.773,06 €
Toscana	30.215.014,78 €	60.430.029,57 €
Trento	7.070.470,30 €	14.140.940,59 €
Umbria	10.293.400,00 €	20.586.800,01 €
Valle d' Aosta	5.246.575,32 €	10.493.150,64 €
Veneto	24.840.084,07 €	49.680.168,15 €
Sub totale	240.000.000,00 €	480.000.000,00 €
Totale risorse	400.000.000,00 €	800.000.000,00 €

Fonte: dati del Dipartimento della Protezione Civile

Sulla base delle proposte di interventi “in essere” comunicati, il Dipartimento della Protezione civile ha svolto la verifica del possesso dei requisiti per l’ammissione dei singoli investimenti al finanziamento nell’ambito PNRR per pervenire all’approvazione definitiva degli elenchi di progetti ammessi. A tale riguardo, il Dipartimento rileva che alcune Regioni hanno proposto un elenco per un importo inferiore a quello assegnato, mentre altre non hanno proposto alcun elenco. Questo in considerazione della differenziazione a livello territoriale circa la possibilità di proporre elenchi di interventi da rendicontare, in quanto beneficiarie di risorse, per emergenze pregresse, inferiori alla ripartizione oppure non beneficiarie di risorse, come ad esempio le Regioni Campania, Puglia e Valle d’Aosta. Si è, pertanto, provveduto ad una approvazione successiva di elenchi, sulla base degli ulteriori interventi proposti dalle Regioni e dalle Province stesse ed elegibili, fino al raggiungimento del totale di 400 milioni di euro disponibili.

Sono state effettuate, dunque, due approvazioni: una prima relativamente all’importo assegnato e una seconda su ulteriori interventi “in essere” proposti, per quelle Regioni e Province autonome che ne abbiano fatto richiesta. La ripartizione delle risorse sulla base delle due approvazioni è rappresentata nella seguente tabella:

Tabella 3. Distribuzione iniziale delle risorse tra progetti “in essere” (Dipartimento della Protezione civile).

Regione - PA	Importo I approvazione	Importo per ulteriori interventi II approvazione	Totale
Abruzzo	15.169.593,04 €	8.240.399,24 €	23.409.992,28 €
Basilicata	8.357.038,35 €	0,00 €	8.357.038,35 €
Bolzano	7.610.421,24 €	1.659.943,03 €	9.270.364,27 €
Calabria	18.411.726,65 €	2.935.687,39 €	21.347.414,04 €
Campania	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Emilia-Romagna	30.568.089,64 €	8.745.979,24 €	39.314.068,88 €
Friuli-Venezia Giulia	10.459.208,64 €	6.251.729,53 €	16.710.938,17 €
Lazio	23.775.397,57 €	5.193.621,33 €	28.969.018,90 €
Liguria	10.430.728,57 €	347.968,48 €	10.778.697,05 €
Lombardia	36.994.832,30 €	26.747.088,38 €	63.741.920,68 €
Marche	6.688.645,99 €	0,00 €	6.688.645,99 €
Molise	6.825.610,07 €	25.973,82 €	6.851.583,89 €
Piemonte	4.102.756,34 €	0,00 €	4.102.756,34 €
Puglia	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Sardegna	24.697.258,29 €	6.000.870,19 €	30.698.128,48 €
Sicilia	31.850.490,99 €	3.757.650,45 €	35.608.141,44 €
Toscana	30.215.014,78 €	13.541.722,72 €	43.756.737,50 €
Trento	7.070.470,30 €	6.438.862,66 €	13.509.332,96 €
Umbria	2.199.862,07 €	0,00 €	2.199.862,07 €
Valle d'Aosta	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Veneto	24.840.084,07 €	9.845.274,63 €	34.685.358,70 €
TOTALE	300.267.228,90 €	99.732.771,10 €	400.000.000,00 €

Fonte: dati del Dipartimento della Protezione Civile

Per quanto attiene all’attuazione degli interventi “in essere”, in raccordo con le Regioni, le Province autonome, il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) e il Servizio centrale per il PNRR, è stata avviata una attività di controllo del Codice Unico di Progetto (CUP) per ciascuno degli interventi approvati al 31 dicembre 2021.

Dall’attività di controllo sono emerse relative allo stato del CUP per 8 interventi. Per tali anomalie si è resa necessaria la rettifica del CUP erroneamente comunicato, o in alcuni casi, la sostituzione dei corrispondenti interventi con altri già presenti negli elenchi forniti dalle Regioni e Province Autonome e che rispettavano i requisiti previsti

dal regolamento del PNRR per l'accesso alle risorse. Di conseguenza, si è reso necessario procedere ad una rimodulazione delle risorse su altri interventi nella disponibilità della medesima Regione nel cui ambito si collocavano i progetti interessati da anomalie, se presenti, o, in caso contrario, a valere sugli elenchi di altre Regioni e Province Autonome.

La seguente tabella 3bis mostra il quadro riassuntivo finale degli importi destinati alle Regioni e Province Autonome:

Tabella 3bis. Importi destinati agli interventi "in essere" per Regione e Provincia autonoma a seguito di rettifiche e/o rimodulazioni. (Dato aggiornato al 22.03.2022)

Regione/PA	Importo per interventi in essere al 31.12.2022	Importo per interventi in essere (aggiornamento al 22.03.2022)
Abruzzo	23.409.992,28 €	23.409.992,28 €
Basilicata	8.357.038,35 €	8.357.038,35 €
Bolzano	9.270.364,27 €	9.270.364,27 €
Calabria	21.347.414,04 €	21.347.414,04 €
Campania	0,00 €	0,00 €
Emilia-Romagna	39.314.068,88 €	39.314.068,88 €
Friuli Venezia Giulia	16.710.938,17 €	16.710.938,17 €
Lazio	28.969.018,90 €	28.969.018,90 €
Liguria	10.778.697,05 €	10.778.697,05 €
Lombardia	63.929.420,68 €	63.929.420,68 €
Marche	6.501.145,99 €	6.501.145,99 €
Molise	6.851.583,89	€6.851.583,89 €
Piemonte	4.102.756,34 €	4.102.756,34 €
Puglia	0,00 €	0,00 €
Sardegna	30.698.128,48 €	30.698.128,48 €
Sicilia	35.608.141,44 €	35.608.141,44 €
Toscana	43.756.737,50 €	43.756.737,50 €
Trento	13.509.332,96 €	13.509.332,96 €
Umbria	2.199.862,07 €	2.199.862,07 €
Valle d'Aosta	0,00 €	0,00 €
Veneto	34.685.358,70 €	34.685.358,70 €
Totale	400.000.000,00 €	400.000.000,00 €

Fonte: dati del Dipartimento della Protezione Civile

Sulla base delle proposte di "nuovi" interventi comunicati, e previa verifica di possesso dei requisiti da parte degli stessi, si è giunti alle approvazioni degli elenchi - seppure in un dettaglio di macro-interventi - proposti dalle Regioni e dalle Province Autonome, come riportato nella seguente Tabella 4:

Tabella 4. Importo destinato ai "nuovi" interventi per Regione e Provincia autonoma (Dipartimento della Protezione civile)

Regione - pa	Importo approvato nuovi interventi
Abruzzo	30.339.186,09 €
Basilicata	25.221.953,42 €
Bolzano	15.220.842,47 €
Calabria	36.823.453,29 €
Campania	50.229.372,22 €
Emilia - romagna	61.136.179,28 €
Friuli - venezia giulia	20.918.417,28 €
Lazio	47.550.795,15 €
Liguria	20.861.457,13 €
Lombardia	73.989.664,60 €
Marche	25.682.782,07 €
Molise	13.651.220,14 €
Piemonte	59.308.773,06 €
Puglia	50.639.316,27 €
Sardegna	49.394.516,58 €
Sicilia	63.700.981,98 €
Toscana	60.430.029,57 €
Trento	14.140.940,59 €
Umbria	20.586.800,01 €
Valle d'Aosta	10.493.150,64 €
Veneto	49.680.168,15 €

Regione - pa	Importo approvato nuovi interventi
Totale	800.000.000,00 €

Fonte: dati del Dipartimento della Protezione Civile

7. Conclusioni

Al termine della istruttoria, si può concludere che entrambe le Amministrazioni titolari hanno avviato l'attività relativa alla ripartizione delle risorse stanziare in modo celere e coerente con gli obiettivi previsti dal PNRR.

Il primo traguardo intermedio al 31 dicembre 2021, riferito al subinvestimento 2.1.b e relativo alle misure emergenziali di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile, è stato tempestivamente raggiunto, con la selezione dei progetti da finanziare.

Il prossimo traguardo, da raggiungere entro il 31 dicembre 2023 (Traguardo M2C4-10), è riferito, invece, al subinvestimento 2.1.a, di titolarità del Ministero della Transizione ecologica, e consiste nell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici. Attualmente risulta in fase di completamento l'attività di selezione dei progetti da inserire nel finanziamento del PNRR.

Si rileva che - una volta completata la fase della selezione dei progetti per entrambi i subinvestimenti - ai fini del conseguimento dell'obiettivo finale sarà decisiva la capacità di procedere tempestivamente all'affidamento e realizzazione dei lavori oggetto degli interventi previsti.

La variabile cruciale diviene quindi l'efficacia dell'azione amministrativa complessivamente considerata, a prescindere dal riparto delle competenze tra singoli soggetti pubblici a vario titolo coinvolti. Di conseguenza, si sottolinea la necessità che tutte le strutture interessate, centrali e regionali, forniscano reciprocamente ogni collaborazione necessaria a questo scopo.

Sul piano strettamente informativo, si segnala che la rappresentazione dei dati sul sito di riferimento Italiadomani non mette in evidenza la suddivisione dell'Investimento 2.1 "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico" in due subinvestimenti, assegnati a titolarità di due Amministrazioni diverse e riferiti a tipologie differenti di attività (interventi di gestione ordinaria del rischio idrogeologico di competenza del Ministero della Transizione ecologica, interventi di ripristino di carattere emergenziale di competenza del Dipartimento della Protezione civile), con il conseguente rischio di fraintendimento della sequenza dei traguardi ed obiettivi previsti.

Infatti, la tempistica risultante dal grafico animato pubblicato sul sito Italiadomani, con l'aggiudicazione degli appalti entro il 31 dicembre 2023 e il completamento degli interventi di ripristino delle strutture pubbliche entro il 31 dicembre 2025, appare a primo avviso in linea con i tempi medi della fase esecutiva degli interventi. Pertanto il raggiungimento del prossimo traguardo al 31 dicembre 2023 (Grafico 3 *supra*) permetterebbe ragionevolmente far supporre il probabile raggiungimento anche dell'obiettivo al 31 dicembre 2025 (Grafico 2 *supra*). Tuttavia, dall'esame della documentazione del PNRR emerge che si tratta di interventi per tipologie di attività differenti assegnate a titolarità di due Amministrazioni diverse, quindi le due scadenze non devono essere viste in progressione logico-amministrativa tra di esse.

In relazione a quanto precede, si ribadisce l'importanza del costante monitoraggio dei tempi di attuazione dell'attività, individuando tempestivamente le cause di eventuali rallentamenti ed adottando gli interventi necessari per porvi rimedio, pur in assenza di scadenze intermedie imminenti risultanti dal PNRR.

Inoltre, si dà atto che in corso della camera di consiglio per l'approvazione della presente relazione è pervenuta una memoria della Ragioneria Generale dello Stato con alcune precisazioni in merito alla programmazione finanziaria relativa all'intervento. Trattandosi di problematica di carattere generale riscontrata anche in alcuni altri interventi, in particolare, relativi ai finanziamenti PNRR per progetti "in essere", la Sezione si riserva gli opportuni approfondimenti istruttori in sede di prosecuzione dell'attività di controllo.

Infine, la scarsità delle risorse assegnate dal PNRR in relazione alla stima complessiva della necessità di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico sull'intero territorio nazionale, implica la fondamentale importanza della corretta selezione dei progetti da finanziare, in funzione della necessità di realizzare l'obiettivo finale dell'investimento che consiste nella messa in sicurezza di 1,5 milioni di persone tra quelle che vivono nelle aree attualmente a rischio.

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

